

## Werk

**Titel:** Lettere Del Signor Abate Domenico Sestini  
**Untertitel:** Scritte Dalla Sicilia E Dalla Turchia A Diversi Suoi Amici In Toscana  
**Autor:** Sestini, Domenico  
**Verlag:** Giorgi  
**Ort:** Livorno  
**Jahr:** 1784  
**Kollektion:** Antiquitates\_und\_Archaeologia; Antiquitates\_und\_Archaeologia\_ARCHAEO18  
**Digitalisiert:** Niedersächsische Staats- und Universitätsbibliothek Göttingen  
**Werk Id:** PPN716006456  
**PURL:** <http://resolver.sub.uni-goettingen.de/purl?PPN716006456>  
**OPAC:** <http://opac.sub.uni-goettingen.de/DB=1/PPN?PPN=716006456>

**LOG Id:** LOG\_0027

**LOG Titel:** Lettera XX. All' Eccellentiss. Sig. Dottore Attilio Zuccagni. Descrive in essa quattro divertimenti di Caccia goduti in quattro diversi giorni lungo il Canale di Costantinopoli.

**LOG Typ:** letter

## Übergeordnetes Werk

**Werk Id:** PPN716006200  
**PURL:** <http://resolver.sub.uni-goettingen.de/purl?PPN716006200>  
**OPAC:** <http://opac.sub.uni-goettingen.de/DB=1/PPN?PPN=716006200>

## Terms and Conditions

The Goettingen State and University Library provides access to digitized documents strictly for noncommercial educational, research and private purposes and makes no warranty with regard to their use for other purposes. Some of our collections are protected by copyright. Publication and/or broadcast in any form (including electronic) requires prior written permission from the Goettingen State- and University Library.

Each copy of any part of this document must contain there Terms and Conditions. With the usage of the library's online system to access or download a digitized document you accept the Terms and Conditions.

Reproductions of material on the web site may not be made for or donated to other repositories, nor may be further reproduced without written permission from the Goettingen State- and University Library.

For reproduction requests and permissions, please contact us. If citing materials, please give proper attribution of the source.

## Contact

Niedersächsische Staats- und Universitätsbibliothek Göttingen  
Georg-August-Universität Göttingen  
Platz der Göttinger Sieben 1  
37073 Göttingen  
Germany  
Email: [gdz@sub.uni-goettingen.de](mailto:gdz@sub.uni-goettingen.de)

## LETTERA XX.

*All' Eccellentiss. Sig. Dottore Attilio  
Zuccagni .*

Descrive in essa quattro divertimen-  
ti di Caccia goduti in quattro diversi  
giorni lungo il Canale di Costan-  
tinopoli .

Tarapia sul Bosforo Tracio  
29. Novembre 1778.

**Q**uesta , se non m' inganno , è la  
prima lettera orientale che io vi scri-  
vo , speriamo che non sia l' ultima ,  
e molte più ne avrete se colla vo-  
stra corrispondenza mi darete dei con-  
trassegni di gradimento . La medesi-  
ma è scritta come vedete da un Vil-  
laggio del Bosforo Tracio , che do-  
mani però abbandono per tornare in  
Pera soggiorno Ministeriale . Vi par-  
lerò qui di quattro divertimenti di  
Caccia presi in questi ultimi giorni  
lungo questo Canale di Costantino-  
poli .

Intanto vi dirò che tutto questo  
mese di Novembre è stato molto pio-

voso, motivo per cui il Sig. *Inviato* di Napoli amante molto della caccia, con tutti gli altri della compagnia non ha potuto molto divertirsi; contutociò abbiamo tentato di fare quattro partite di caccia in diversi luoghi d' *Asia*, nella quale occasione portandomi a fare varie osservazioni, non tralascio di qui descrivere e le une, e l' altre, che furono fatte sotto li 18. 20. 25. e 28. del mese spirante, che passando a quella dei 18. Novembre.

Vi dirò che detta mattina andammo a *Cibuk-lì* in Asia insieme con il Sig. *Inviato*, e suoi Figli, ed il Sig. *Marini* Cancelliere.

Di un tal luogo ne ho fatta commemorazione in altre mie, onde poco avrò da dire se non che da descrivervi la nostra caccia, che facemmo alle Beccaccie, che sono abbondantissime; in questa occasione mi portai a vedere alcuni avanzi d' antichità degni di attenzione, e i quali scapparono alla delicatezza Turneforziana.

Allorchè adunque scendemmo a terra a *Cibuk-lì*, c' inoltrammo un miglio quasi dentro un tal territorio per principiare a cacciare a Tordi, Merli, e Beccaccie, che si ritrovano in quantità.

Ma nel più bello pensai di ritornare indietro, e di approfittarmi di una tale occasione per vedere tali antichità, che avevo volute considerare la prima volta che venni, ma che allora non potetti.

Ritornai alla marina, e spiaggia spiaggia, dopo uno stadio di cammino ritrovai un *Bostàn*, o Orto, al quale forma una piazza teatrale, avendo all' intorno i soliti colli, che lo circondano.

Vi era il *Bostangi*, o *Bakcévàn*, o sia l' Ortolano, che era un Turco; vedendomi mi fece molte questioni, forse dubitando che io fossi andato a levare qualche tesoro fra quelle antichità, ma dicendogli che io andava cercando delle piante per fare un medicamento, allora ne principiò altre sulla medicina, che avendo l' archibuso feci le viste di tirare a qualche uccello, e in questa maniera lo lasciai.

In questo istesso Orto adunque restano le antichità, che entrando nella prima, il di cui passaggio è stato fatto dopo con avere sfondata una grossissima muraglia laterizia, osservai un bell' edificio quadro, lungo, fatto a volta, e sostenuto da Pilastri quadri, che nella parte che guarda ponente vi è una scala a

più gradini, la quale dà il passaggio fuori a detto edificio; che è ben conservato, ed il quale altro non è, se non un stagnone d'acqua, o conserva sull'istesso gusto, e modello di quelli, che osservai a *Taormina* in Sicilia, essendo d'opera Greca.

Il bello poi, ed il più vago per un naturalista si è, che le acque una volta permanenti hanno maravigliosamente rese le pareti di tutto questo edificio rivestite con la loro deposizione, o sia con la loro tartarizzazione, che a prima vista si dubiterebbe se era un *Lambri* di marmo, o altro, potendo essere della grossezza di due quattrini di braccio; di più vi si osservano certe protuberanze, che formano anche un ordine, ed è la cosa anche è più singolare.

Non lungi da questa havvene un'altra simile, ma con la volta tutta caduta.

Poco più in là osservasi una gran muraglia, che dà idea di un grande edificio, ed è di figura rotonda.

Senza poter, o aver luogo di consultare alcun Autore, o Viaggiatore che di ciò abbiacene dato ragguaglio, potrei assicurare, che in questo luogo gli antichi Greci hanno avuto, o qualche Ninfeo, o qual-

che Naumachia, mentre quella gran muraglia esistente mi fa credere, che potesse aver circondato tutto il recinto di detto luogo, che era molto comodo per una tal cosa, essendo vicino anche alla spiaggia del Canale.

Ma contuttociò sentiamo quello, che ne dice il *Gillio*, il quale al Cap. VIII. del Lib. III. parla di una *Naumachia*, e dice, che *prope Lycadium promontorium, inquit Dionysius, est Naumachium, locus altera pugna navali illustris*; ma non sapendo quale sia questo promontorio *Lycadio*, e anche se egli intende, che il nome di *Naumachium* sia derivato o dalle pugne navali, che si facevano espressamente, oppure da qualche fatto seguito nel Canale suddetto contro diversi popoli, che allora questa mia opinione non avrebbe più luogo.

In una carta a penna del Canale di Costantinopoli, presso di me (1) osservo, che *Cibuk-li* viene chiamato anticamente *Sino Cartaccio*, del qual luogo il detto *Gillio* al Lib. III. Cap. VII. così ne parla. *Hoc promontorium (Stridia) ab aquilone includit Sinum Castacium, valde pisco-*

---

(1) Per dono dell' Autore trovsi presentemente questa carta presso il Sig. Gio. Mariti.

*sum, habitatum a piscatoribus. In hunc perennis rivus (ancora questo esiste, ed è detto dagli antichi Glari) per vallem delabitur, in qua ima, et plana Regis horti silvis virentes (Questo tuttavia esiste, essendovi una gran piantata di Tigli, e molti Platani, e simili) In Sinus parte extrema ad Meridiem pertinente videntur fundamenta illius antiqui magni Monasterii quod appellabatur Α'χοιμήτων, a Monachis nunquam noctu dormientibus. Hujus solitarii domicilii moderatorem, et gubernatorem tradit fuisse Cyrillum Evagrius in sua Christianae concionis historia. Di questo Monasterio, di cui parla si osservano tuttavia molti avanzi, restando quasi un miglio distante dalla marina.*

Fin qui pare, che il Gillio niente decida per quel tanto da me opinato. Bensì al Cap. VI. di detto libro fa commemorazione di un *Nimfeo*, il quale secondo la sua descrizione, sarebbe qualche miglio più abbasso da questi avanzi da me osservati, dicendo in seguito quanto appresso. *Nemo declarat quale fuerit Nymphaeum Chalcedonicum en specu Nymphis sacrum, an locus Topiario opere spectabilis, an locus sacer virentibus sylvis, et pratis, an balneum, an lacus, an simile Nymphaeum*

*Pontico, quod matris Demosthenis oratoris pater figulus nominatus Glycon, hostibus prodidisse accusatus, et mortis condemnatus fugit ad Bosporum.* E tanto basti sopra di ciò. Onde passiamo avanti.

Il tempo continuando ad esser bello, e proprio per la Caccia, questa mattina (20. Novembre) con il Sig. Costantino, ed altri cacciatori dilettranti siamo andati in Asia alla caccia delle Beccaccie, che sono qui pure abbondanti.

Siamo scesi alla scala del Gran-Signore. La giornata era bella, ma fredda, e le guazze erano molto forti in questi luoghi bassi.

Pigliammo per i Valloni, dico Praterie di *Tokàt*, pigliando in seguito per quelle di *Dudùn-Bakcié* verso levante, le quali ci condussero ad un gran *Bostàn*, così detto, il quale era coltivato ai soliti Melonciani, e Petonciani, detti dai Turchi *Battilingiàn*, i quali erano sulla fine, principiandosi a vedere il frutto *Cavatta*, descritto altre volte.

Questa partita di caccia non fu per fare osservazioni d' antichità, ma piuttosto per quelle bontaniche, e naturali.

Per le ultime vi dirò che molto a inoltrammo entro terra, essendo

arrivati nei territorj, e vicinanze di alcuni Villaggi detti *Ak-Babà*, e di *Sekiz-Kioi*. Osservai, che molti monti di figura rotonda restano isolati, e separati l' uno dall' altro, formando nella separazione dei grandi Valloni, e prati o Pianure coltivate come sopra.

Tali monti poi si ritrovano vestiti d' alberi, e specialmente di Nocciuoli, Corbezzoli, di Nespoli salvatici, il di cui frutto maturo che sia, è migliore di quello domestico; che *Jabàn-Muscè-mula* chiamasi in Turco; con molti Castagni salvatici.

Non vi manca abbondanza d' acqua corrente, e diversi fumiciattoli, lungo i quali si osservano molti *Alni*, ma non tanto grandi.

Per le piante poi, non ostantechè la stagione fosse avanzata osservai in un Vallone di *Sekiz-Kioi* dell' *Os-munda regalis*; del *Laburnum Cuisus*, del *milium solis*, del *labrum venens*, della *Ruta canina*, una specie di *Lichnis*; molta *Oxyacantha*, e *Piracantha*, ed *Erica*, e *Laureola pontica*, la quale ultima era in fiore.

Verso poi tali luoghi in un Vallone si ritrova un mulino del Gran-Signore, in cui si macina il grano, che deve servire per il medesimo, essendovi dei *Bostangi* per guardia.

Da questi luoghi poi in seguito venimmo a riuscire nel territorio di Tokàt, ove ritrovammo molte Beccacie, che ne restarono diverse ammazzate.

Vi dirò pure che si ritrovano dei Cinghiali, e dei Fagiani in tali luoghi da noi percorsi.

Finalmente sulla sera ce ne ritornammo a casa trionfanti delle nostre prede. Avanti d' imbarcarmi alla spiaggia d' Asia, sotto *Servi-Burnù* (Capo del Cipresso) osservai molte Potte marine, che in Turco chiamansi *Am-Denisì*, significando l' istessa cosa.

Nel Canale poi si osservano dei *Denis-Caxì*, cioè *Oche di mare*, che è la grossa specie di *Mergus*; che è quanto. E passando alla descrizione della terza partita di Caccia.

Vi ragguaglierò, che questa mattina (25. detto) fui di bel nuovo nelle parti di *Cibukli*, insieme con il Sig. *Inviato ec.* con più un certo Sig. Ufficiale venuto insieme con il Sig. *Bailo Memo*, il quale è molto pratico di tali luoghi, giacchè egli vi era stato molte altre volte.

Il tempo era un poco coperto, e dubitavamo della pioggia allorchè ci fuimmo imbarcati alla marina di *Tarapla*, ma tutti c' ingannammo, es-

sendo in seguito riascita la giornata piacevole .

Sbarcammo sopra *Cibukli* un pezzo, o sia frà *Cibukli*, e *Kanligit*: che resta verso i Castelli vecchi .

Non lungi molto dalla spiaggia si osservano avanzi di muri antichi, e fra le altre cose una gran Cisterna incavata nella rocca, che forse questi edifizj saranno un seguito, e come appartenenti agli altri di detto *Cibukli*.

Onde seguitando il cammino, allora nell' alto d' un poggetto veddi diversi *Conak*, o Tende, ove molti scavavano profondamente dei pozzi, nel duro, e forte sasso per ottenere l' acqua buona, e di polla, per consumo, ed uso di varj Signori Grandi, che restavano nel villaggio vicino di *Cibukli*, sapendo molto bene quanto i Turchi siino portati a bere dell' acqua la più perfetta .

In tale occasione ebbi luogo di esaminare quelle pietre scavate, che osservandone delle curiose, cioè con piccole druse di cristalizzazione .

Le vigne in queste parti sono abbondanti, e noi ne passammo diverse, essendo il luogo anche boschivo, e specialmente di *Carpini*, che sono molto grandi .

Tra le varie specie di Funghi, vi era gran quantità di *Porcini*, che non vengano mangiati .

C' internammo verso Levante da tre miglia di cammino, ritrovando allora immense pianure del tutto incolte.

In queste parti allora le Lodole erano numerosissime, e di più specie, e fra le altre quella *Arborea*, per posarsi sopra gli alberi; le Tordele passavano a folti stuoli, come pure li Storni: le Beccaccie poi erano abbondanti, facendo di tutto preda.

Pervenimmo poi ad un luogo detto *Ucce-Kiosk*, cioè i *Tre Chioschi*, per essere questi insieme, ma ora caduti in rovina; i quali erano intorno ad un gran vivajo per godere della freschezza delle acque; essendovi all' intorno diversi *Salix-Babylonica*, e del *Lotus-Celtis*, che per verità doveva essere il luogo molto piacevole nella bella stagione.

Verso queste parti osservai un *Olivaster*; ben grosso, e carico di olive mature: onde non saprei persuadermi, come sia stato trascurato questo articolo di coltura, il quale pare che a tempo del dominio greco doveva essere in qualche maniera esistente.

La Botanica non ebbe molti acquisti in un tempo non troppo opportuno per la medesima; onde non veddi se non il solito *Paliurus*, del quale ne presi la semenza, con della *Pimpinella Spinosa* ec.

Onde verso le 3. ore scendemmo alla scala di *Cibukli*, e c' imbarcammo per *Tarapia*, essendo il pranzo già pronto, con fare degli evviva per *Madama di Napoli* per il suo nome di *Santa Caterina*, che correva in un tal giorno.

L' ultima Partita poi seguì parimente in *Asia* ( 28. Novembre ) e fu molto curiosa per alcune osservazioni da me fatte, che ora vi scrivo.

Era con il Sig. *Costantino Di Ludolf*, ed il Sig. Ufiziale *Facchinei*, bravo cacciatore, e molto pratico di tutte le parti lungo il Canale, nel passare il quale per barca ci divertimmo a tirare ai *Deniz-Kazi* o sia ai *Mergi*, che i Veneziani li chiamano *Visoli*.

Scendemmo verso *Kirèc-burnù*, ( Capo della *Calcina* ) ove sono molte Fornaci lungo la spiaggia, levandosi tutto il materiale dal vicino capo, che hanno molto scavato, e che è una cava molto ricca.

Osservasi tuttavia l' istessa pietra, e l' istessa irregolarità nella sua formazione.

Lungo queste Fornaci osservai della *Ruta canina*, o sia della *Scrophularia*, con del *Citissus spinosus del Mattioli*, pianta molto comune, e abbondante nella *Sicilia*.

Pigliammo sopra l' alto di detto Promontorio, il quale conduce ad un altro alto monte detto dai Franchi, il *Monte del Gigante*, e dai Turchi... che veddi pure per la prima volta.

Cacciando lungo la costa arrivammo ad un Orto, detto in Turco *Maggiàr-Bakciè*, cioè *Giardino degli Ungheresi*, per aver quì alquanto tempo soggiornato diversi Ufiziali, mediante l' ultime guerre con la Porta.

È celebre questo giardino, od orto, per i suoi Fichi che sono abbondantissimi, e specialmente per quella specie, detta *Lop-ingiri*.

Rasente una Torre demolita, e di figura rotonda, presso la quale vi sono altri avanzi di mura, che credo edifizj dei Genovesi, osservasi abbondanza di *Opocynum vulgare*, pianta da me osservata se non in questo solo luogo.

Al solito il *Bostàn* è formato nell' intervallo della separazione di due montagne.

Non manco di quì dirvi, che quantità di *Stramonium* osservasi per detti orti; chiamasi dai Turchi *Zurnà-Cicceghi*, *Fiore della Trombetta*, che anche intendono così il vero *Stramonio*, che si trova in qualche giardino loro.

Le montagne poi sono alte, e alla marina non vi è luogo per i pe-

doni da tanto che sono le coste a scarpa; bensì per un lungo tratto si osserva una strada tutta selciata, fatta fare da *Amurat IV.* affine di tirare le barche, che vengono dal Mar-Nero, per poterle fare sormontare a forza d'alzaja, essendo qui le correnti diverse.

Bensì poco più in là possono dare fondo con tutta sicurezza.

Qui trovammo una buona brigata di Pernici, porzione della quale fu preda nostra. Le Starne sono rarissime; seguitammo il nostro cammino sempre in alto de' poggi lungo la spiaggia sino a *Cavak*, Villaggio Turco, il quale resta situato in una foce, e che è sotto pure ai nuovi Castelli d'Asia, che restano piantati sulla pettata d'un poggio, osservandoci ora un gran recinto di mura castellane che non rinchiudono niente, e nel quale si dice, che vi fosse il *Tempio di Giove*, essendo stato denominato un tal luogo dagli antichi *Urion*, che dicesi ancora *Joro*.

Nell'avvicinarsi ai Castelli ritornammo indietro con pigliare verso Levante, ove si osservano diverse vigne, e grandi *Fichete*, piantate a filari, ed in uguali distanze.

Levammo in questo mentre diverse Beccaccie; e cacciando cacciando,

ritornammo verso Ponente arrivando sulla cima del Gigante, monte ben alto.

Qui osservasi una grossa piantata di Castagni, che sono alberi molto grossi.

Vi è una Moschea, che è uffiziata da un vecchio Santone; avanti la quale vi è un profondissimo pozzo con acqua freddissima, e da non potersi bere.

Vicino poi alla Moschea in una specie di Campo Santo, come noi diremmo, vi è un gran Sepolcro, nel quale si racconta che vi sia seppellito un Santone di figura gigantesca, che se corrispondeva alla lunghezza del Sepolcro che misurai, almeno almeno doveva essere di trenta braccia *Credite posterì*.

È tenuto dai Turchi per un loro gran Santo, che spesso vanno a raccomandarsi, e per qualche grazia ottenuta non mancano di lasciare un ricordo, che consiste in un voto, ed è di attaccare un piccolo pezzettino d' abito, fazzoletto, od altro a qualche cespuglio di pianta, che apposta sonovi lungo il Sepolcro.

Un tal luogo per verità è molto ameno, e delizioso, e la vista è superba; all' intorno vi è un prato, circondato d' Allori, che per verità mi ha data una vera idea di una

delle nostre Chiese Priorali di Campagna, essendovi all' intorno una bellissima Vigna.

Questi è il Monte *Argyronio* degli antichi, ed i Greci vi avevano una Chiesa dedicata a *S. Pantelcemonne*, che naturalmente i Turchi hanno ridotta nella suddetta Moschea.

Come dissi la veduta era superba, vedendosi il Mar-Nero da una parte, ed il Mar-Bianco dall' altra, già i Pachebotti Russi che restavano a *Bujukdarè* avevano fatto vela per il Mar-Nero, restando sotto *Mauro-molo*, che bene vedemmo anche dalle montagne di *Cavak*.

Seguitammo a cacciare per tutto il restante della giornata, con visitare molti poggi, e valloni, nei quali ritrovammo diversi Fagiani, che stracchi alquanto, con buona caccia c' imbarcammo a *Servi-burnù*, per ritornarsene a Tarapia; e dando fine alla mia descrizione resto ec.

